

Sismi, duro scambio di messaggi tra Martelli e Andreotti

Zurigo su Cossiga
Craxi: torno, le cose vanno male

ROMA. A sentir quello che avviene a Roma... mezzo rovinata la festa del viaggio a New York e ieri pomeriggio è stato costretto ad anticipare il suo ritorno...

D'AMBROSIO
Un "americano" alla guida del Sismi
Sessant'anni, ufficiale di carriera, laureato in scienze politiche e docente presso l'università privata Luiss...

Il resto conforme del Giss. «Le leggi andrebbero rispettate... è la risposta battagliera di Craxi. Così, in cinque minuti, viene decisa la contro-mossa...

PERSONE
Moro: ma cos'è una novità?



NIENTE di nuovo, niente che già non avesse scritto, niente che non si sapesse già: le fotocopie dei documenti Moro...

SAGOME

Le sagome disegnano col gesso bianchi i contorni di corpi riversi sconnessi dalla morte traumatica...

Augusto Minzolini

Il ministro Lettanze sceglie un capo di stato. Maggiore è danno di un altro perché il generale De Sena aveva avuto un comando a Bari, sua città...

Letta Torabuoni

Impossibile: e infatti si tratta dell'idea propagandistica di un Comitato Antitrafico del quartiere Veronetta. «Per dire che il quartiere sta morendo di traffico» questo Comitato...

Francesco Santini

Il mercato, vive di fiducia, si corrompe. In uno dei suoi ultimi racconti Calvino descrive il «re in ascolto»...

LA STAMPA

Publication details for LA STAMPA, including address, phone numbers, and subscription information.

Cossiga da Londra a bere i profiti
«Sei sarà crisi senza maggioranza, elezioni inevitabili»

LONDRA
DAL NOSTRO INVIATO
Non mettiamo in condizione di sciogliere le Camere. Francesco Cossiga lo dice con altre parole...

governo che ha una maggioranza non fittizia ma una maggioranza fatta per governare. Il suo essere sciolto aggrava questo stato di crisi...

zio pesa su tutti, sbalorditi, lo hanno ascoltato. I secondi trascorrono interminabili. Vitaleone si muove per rilevanti incarichi anche nell'Iria...

PRIMA PAGINA

LE ORIGINI DI UN EQUIVOCO

re in questi quattro mesi il vertice dei servizi, come pure era stato ipotizzato. E quindi crisi ai vertici del Sismi: Certo l'atmosfera non è delle migliori ed è un peccato che finisca nella bufera una gestione che tutte le forze politiche avevano definito «la scuderia di ogni sospetto».

DALLA PRIMA PAGINA

IL RE IN ASCOLTO

invasione del Veneto da parte delle forze del Patto di Venezia. È un protocollo ormai superavuto della nuova realtà politica italiana. Cossiga non può arretrarsi e del quale il Nato si appresta a chiedere la soppressione. Ma un'azione valida perché nessuno lo ha ancora disdetto. Tanto che tutti i presidenti del Consiglio lo hanno proterto con il segreto di Stato. Andreotti ha deciso diversamente ed ha consentito ad un magistrato di consultare la documentazione. Ma questa decisione suscita altre polemiche perché il Parlamento non era mai stato informato dell'esistenza di questo accordo. Questo ha provocato l'incriminazione di Martini, che tuttavia non ha influcato assolutamente la sua decisione di sostituirlo al capo del servizio.

PRIMA PAGINA

IL RE IN ASCOLTO

Monte Nevoso è una tipica persona da congiurato, da persona che si muove nel Palazzo (un movimento in Piazza non è una congiura ma un tumulto o una sommossa), per mutarsi con atti segreti di cui lui solo insieme con alcuni compagni è a conoscenza. Non è detto che la congiura debba essere congrua. La congiura che abbatté Mussolini non lo fu. Ma quale differenza rispetto allo scopo tra il buttare una bomba, brandire un pugnale o depositare un dossier? Se la storia della nostra Repubblica non fosse già stata segnata da tante congiure, come sarebbe nata così rapidamente a unanime la convinzione che la collocazione e lo scoprimento di quelle carte sono stati guidati? Una delle conseguenze più nefaste della pratica del potere occulto è che induce i potenti a vivere in una sorta di mondo a parte, connesso alla lotta per il potere, l'operazione compiuta in via

Roberto Martinelli

Norberto Bobbio

Replica alla Camera: niente fa ritenere che Dalla Chiesa abbia occultato i documenti

«L'essenziale sulle lenere di Moro»

Andreotti: ma credo che ne esistano altre in giro



ROMA. Andreotti ha sceltol'attacco. Con i socialisti in ebollizione da diversi giorni, il Capo del governo ha colto l'occasione del dibattito parlamentare sul ritrovamento delle carte di Moro, per sventagliare battute e frecciate a tutto campo e disseminare nuovi interrogativi. Ha censurato, senza nominarlo, il capo della polizia Parisi per un'audizione sul caso Ustica; è sembrato voler lanciare una frecciata a Craxi, quando ha parlato di ricostruzioni di comodo nelle contrapposizioni tra linea della fermezza e della trattativa; e soprattutto ha svelato che nell'ambito della Nato esiste tuttora una rete informativa di reazione e di salvaguardia da attacchi nemici.

Sul caso Moro, Andreotti ha tenuto a precisare più volte di rispondere alle interrogazioni parlamentari «sulla base dei dati messi a disposizione dagli organi competenti» e quindi di poter escludere «emanazioni» da parte di un ministro, di un ministro o di un ministro. Poi, quando il presidente del Consiglio finisce per parlare e interviene, si ripete tutti i gruppi politici. Andreotti rimane, in alcuni momenti, a interviene, si ripete tutti i gruppi politici.

Ad un dibattito parlamentare voluto da Nilde Iotti, che è i socialisti preferivano rinviare, Andreotti si presenta e si avverte essersi preparato nei minimi dettagli. «Completo carta da parlarci e interviene, si ripete tutti i gruppi politici. Andreotti rimane, in alcuni momenti, a interviene, si ripete tutti i gruppi politici.



Solo. L'intervento del presidente del Consiglio alla Camera; vuoi i banchi socialisti del governo, accanto il ministro Scotti

Andreotti asordisce, mettendole mani avanti. «La risposta che da non può che essere intertorculari, con l'intesa però che il Parlamento sarà costantemente informato degli sviluppi». Si dice amareggiato per non aver potuto salvare la vita di Moro, anche se poi ha aggiunto, tutti insieme riusciamo a far fallire il disegno delle Brigate rosse. E qui arriva il

primo a fondo, un allusione polemica per i trattativisti ad allora: «Certamente non era possibile venire a patti con le Brigate rosse, ma noi, pensiamo di liberare tredici assassini di servizi dello Stato, per poter essere onorati di noi, pensiamo che, a parte l'immoralità di questo fatto, se avessimo ceduto, avremmo dato la vittoria alle Brigate rosse.

Poi, finalmente, arriva il cuore del dibattito: il ritrovamento delle carte di Moro nell'appartamento di via Monte Nevoso, dodici anni dopo l'alta del generale Dalla Chiesa. Anzitutto una parola per il generale dei carabinieri: «Nulla consente di ritenere che Dalla Chiesa o qualche suo collaboratore possa aver preso delle carte, occultarle e poi mandarle ad una de-

stinazione non ufficiale». Ma non c'è stato il ritrovamento del documento. Il Capo del governo lo cita, testualmente, una dichiarazione del magistrato che sta indagando: «Non vi è alcun elemento che induca a sospettare che quel materiale sia stato ricollocato successivamente al primo ottobre del 1978».

Ma la parte più polemica del suo intervento, Andreotti l'ha dedicata all'utilizzazione degli

nalistica della documentazione ritrovata: «Si tratta di un punto delicato e politicamente da approfondire in modo particolare».

Andreotti ha finito. Dai banchi democristiani si alza un applauso abbastanza tiepido. I socialisti rimangono fermi. Ed è passato un minuto dalla fine del suo intervento, quando il dispaccio di agenzia sulla lettera di Martelli che definisce «non legale» la procedura sul «spionaggio» dell'ammiraglio Fulvio Martini arriva sul tavolo del presidente del Consiglio.

EVENTI DI CRISI

NEL CORRIDOIO DEI PASSI PERDUTI

ROMA. Fuori, sulla piazzetta di Montecitorio e sui sampietrini del vespri romano autunnale, piove distramente. E all'ultimo stazionano tenaci dimostranti che hanno una funera maglietta nera con la scritta «No alla guerra».

Dentro il palazzo, intanto, fioche lanterne diffondono pallido penombra che luce. Aria di sciocco fuori, e rifele di crisi dentro, sul marino dei passi perduti.

I socialisti hanno l'aria di chi domani gliela farà pagare, i democristiani quella del dovitamente soltanto per i repubblicani ingessati come le belle statue, i comunisti incerti ma con il solito fiuto. Il primo e il dopo, quello di come eravamo o di quel che saremo.

Così è successo che quando i deputati democristiani hanno salutato con un applauso l'elogio della cosiddetta «linea della fermezza» tessuto dal presidente del Consiglio, i comunisti sono rimasti un po' come salami e solo un democristiano hanno accennato un applauso.

Cosa che ha mandato fuori dai gangheri Antonello Trombadori che si sentiva un po' tradito.

socialisti lasciano solo Giulio

Comita se ne va con una scusa

Tanto per cominciare, tutti gli occhi si sono rivolti a Comita che ha ricevuto l'ordine di sedersi sui banchi dell'aula e non su quello del governo.

«L'unico a sgombrare è stato il ministro Romita, subito raggiunto da un biglietto che lo ha fatto partire. E riprende a passeggiare avanti e indietro con i suoi collaboratori, a voce bassa. De Mita parla soltanto con loro e quando vede qualcuno che gli sta sulle scatole, si gira sui tacchi e torna ad accarezzare il progetto che è anche la sua filosofia politica: lasciare, anzi stimolare i socialisti affinché prendano il cappello, per riaprire il gioco con il pci: non a caso l'uscita di Cossiga a Londra, di pubblici amari per il partito di Occhetto, ha mandato fuori dai gangheri tutti gli uomini di viale Corso».

E Giacomo Mancini il socialista più eloquente e i giornalisti lo tampanno: «Giulio Comita dovrebbe spiegare a Cossiga che durante una visita di Stato non si parla dei fatti di

politica interna e non ci si sventola con il cappello avuto da fianco una rivista».

I comunisti, stracchiati fra le loro varie identità, non hanno applaudit il presidente del Consiglio quando ha esaltato la linea della fermezza. Trombadori, esce dall'aula sconsolato: «Andreotti avrebbe meritato anche l'applauso comunista: sta a vedere che adesso ce ne dovremmo vergognare».

Trombadori amira Craxi, anzi lo ama, ma non rinuncia all'orgoglio di partito: «Aspetta ancora di sapere chi era e che faceva quella famosa al di persona che stava dietro al socialista Signorile, quando cercava contatti per salvare la vita di Moro».

Margherita Boniver, socialista che critica il presidente del Consiglio, Tondo ridicolo il modo, l'ing. inglese, con cui ha spiegato l'inconscio affian-

camento fra vecchio e nuovo capo dei servizi segreti: «Nei paesi anglosassoni questa procedura si chiama "overlap". Non sapevamo che Andreotti avesse di colpo adottato quelle regole».

Ma è la lettera di violenta protesta inviata ad Andreotti da Claudio Martelli, il vero evento politico sul quale si anima il corridoio di Montecitorio, essendosi nelle due figure retoriche appropriate, che sono «lo struscio» e in sciatto polichese romano, «l'incucio», cioè il fare ciuciu sottovoce con le mani sulle spalle dell'amico.

E così, in questo mercoledì piovo che potrebbe e non potrebbe essere la vigilia di un fatto di nulla, si strascica e si incucia sull'unico punto che conti: che cosa avrà veramente intenzione di fare oggi il segretario socialista, quando sbarcherà a via del Corso a New York, avendo convocato Direzione ed Esecutivo? La lettera del vicepresidente del Consiglio attacca frontal-

mente il capo del governo sulla questione cruciale del modulo adottato per licenziare ed assumere il vecchio e il nuovo capo dei servizi. Non è un caso di poco conto.

Fra socialisti e democristiani la ruggine sui servizi segreti è un'ala storica fin dai tempi dell'affare del Sifar, ma ha sempre riguardato fondamentalmente i criteri di nomina di quei delicati vertici.



Una gaffe. Il ministro socialista Pierluigi Romita prima si è seduto sui banchi del governo, poi si è alzato

Il nuovo ministro degli In-

«Occhetto: no a compromessi con i dc

«Sfidiamo il psi a vedere le carte dell'alternativa»

ROMA. Se Andreotti sperava di trovare nel partito di Occhetto una ruota di scorta per fargli superare un momento per lui difficile, si sbagliava. «Voglio dire ad Andreotti che bisogna puntare al tentativo di coinvolger tutti, in nome della fermezza di ieri, ma anche con la sola di questi anni».

«È una visione da emergenza, di un Paese per Occhetto, eliminato da strutture segrete che inquinano e distorcono l'auto-sviluppo politico del partito», una diffusa rete di clientele, «due s'annuati collegati alla P2e utilizzano il delitto Moro dopo tanti anni in termini di occorriciati e di torbidi interventi. Il pds dovrà lavorare per riformare lo Stato e eromporre un sistema di potere che salda sottoparlamenti, pezzi della burocrazia, gruppi economici e di affari, una diffusa rete di clientele».

Paese non era solo il difetto, ma la causa di una patologia sociale più grave. Dove c'è una implicita notazione critica per la politica del compromesso storico sposata dal pci al tempo di Berlinguer.

La scelta di Occhetto pare una vera svolta nella svolta, che taglia corto con i sospetti su possibili accordi con la demografia cristiana, su comunismo di emergenza, su aggregazioni tattiche dei socialisti. «Non sfidiamo i socialisti a venire a vedere le carte dell'alternativa», dice ora Occhetto, che ironizza con Martelli e Formica che accusano i comunisti di essere troppi comunisti e troppo liberali. Ora l'una o l'altra cosa, ora magari, le due cose insieme.

«L'impostazione d'attacco da all'alternativa ha sorpreso i comunisti e non possono non condividerla e che oggi dovranno decidere se presentare una alternativa o una alternativa all'occhetto, diventa una vera sfida per i socialisti, invitati a fare la loro parte con le riforme elettorali e istituzionali che possono favorire il ricambio di classi dirigenti.

«L'alternativa è un progetto che si preparano tempi difficili per il Paese e loro sono ancora impegnati in dispute zanzine tutte interne. Il nuovo partito è il suo fondamento nella difesa dei diritti dei lavoratori nell'impresa, è l'altro polo del discorso di Occhetto. Ma non solo. Seguendo un canovaccio stesso da Trotti, il segretario del più grande sindacato italiano, Occhetto accetta per le imprese, i vincoli dell'efficienza e della qualità della produzione e dei servizi, perché non abbiamo una visione demonezzante e preconcetta dell'impresa». E lega la difesa dei diritti dei lavoratori alla valorizzazione del lavoro, un valore positivo per la sinistra».

Alberto Rapisarda

KELCO

FOCUSTE

I PLASTICI DELLA TERRA

Un mystery, una storia d'amore, una grande rievocazione storica.

Dall'autore di
La cruna dell'Angelo e Un letto di lei.

